

Il caso

Il sindaco riceve il premio del Sermig "Artigiano della pace" "Il figlio di un operaio non deve restare incatenato al lavoro del padre"

«**B**ISOGNA passare dalla famigliocrazia alla meritocrazia. Il figlio di un operaio non deve rimanere incatenato alla professione del padre. Ecco uno degli obiettivi che dobbiamo inseguire». Il sindaco Sergio Chiamparino, premiato ieri al Sermig come "Artigiano della pace 2010", ha provato a immaginare come sarà la Torino del futuro. O meglio, come vorrebbe che fosse. «Il capoluogo piemontese — ipotizza il primo cittadino — ha la possibilità di valorizzare tre aspetti. I trasporti si modernizzeranno con la seconda linea della metropolitana e il

**E sul suo
successore
scherza: "Qui in
sala c'è Olivero
chiedete a lui"**

nuovo sistema ferroviario. Sarà altrettanto importante continuare a puntare sul turismo, perché non siano vani gli sforzi fatti per le Olimpiadi e per gli imminenti 150 anni dell'Unità d'Italia. Infine, l'augurio che Torino possa abbracciare una maggiore coesione sociale, dando spazio

anche ai giovani».

Il discorso non poteva poi non cadere sul suo successore. E Chiamparino non si è fatto cogliere di sorpresa: «In sala c'è Ernesto Olivero, chiedete a lui...» Solo per un attimo ha lasciato intravedere un lieve imbarazzo. Quando è stato paragonato a Giovanni Paolo II, Norberto Bobbio, Sandro Pertini e Madre Teresa di Calcutta — alcuni dei grandi che hanno ricevuto il riconoscimento del Sermig, Quisel'è cavata con un: «Esageruma nen», in linea con il suo humour piemontese.

(e.d.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

